

Claudio Antonio Testi, *La Logica di Tommaso d'Aquino: Dimostrazione, induzione e metafisica*, Bologna: Edizioni Studio Domenicano, 2018, 255 p., ISBN: 8870949737.

NICCOLÒ TURI

Il volume di Claudio Antonio Testi costituisce l'esposizione a tutt'oggi, almeno in Italia, più completa della logica non formalizzata (cioè non espressa in formule matematiche e logiche come, ad esempio, in sistemi formali assiomatizzati: si veda i *Principia Mathematica* di Alfred North Whitehead e Bertrand Russell del 1910-1913) di Tommaso d'Aquino. *In primis* nel trattato vi si tratta con rigorosa limpidezza delle principali strutture logiche fondamentali che costituiscono la logica tommasiana: le "Categorie", le "Definizioni" e i "Predicabili"; quindi l'"Enunciato", il "Sillogismo", la "Dimostrazione" e l'"Induzione". In questa nostra recensione ci soffermeremo principalmente sul problema dell'induzione che è la principale "struttura" della logica tommasiana, che l'autore ritiene si specifichi nei suoi livelli problematici: psicologici, logici e metafisici.

La risoluzione al problema psicologico dell'induzione da Tommaso d'Aquino consiste, secondo Testi, nell'esaminare brevemente facoltà conoscitive: i cinque sensi esterni corporei e del "senso comune", poi dei sensi interni: memoria, fantasia o immaginazione, e la "cogitativa", che è facoltà sensibile (l'"aestimativa" negli animali) che coglie da molti diversi ricordi un qualcosa di comune, il *phantasma* ("il fantasma") e questo atto del cogliere è denominato *experimentum*: nella cogitativa vi è poi l'istintività di difesa: fuga o attacco di fronte ad un nemico, e quello di riproduzione; per cui non vi è conoscenza non solo sensibile, ma anche intellettuale, che non sia legata più o meno ad istintività ed emotività. Riflettendo sui *phantasmata* e sugli *experimentum* (Callia-uomo, Aristotele-uomo, ecc.) l'intelletto attivo astrae il concetto di "uomo" (*simplex apprehensio*) e rivolgendosi l'intelletto nuovamente sui dati empirici (*conversio ad phantasmata*) formula i giudizi: "Callia è un uomo", "Aristotele è un uomo". Pertanto l'"esperimento" è il processo che costituisce una percezione organizzata, mentre i *phantasmata* sono i dati empirici da cui parte il processo astrattivo: l'"esperimento" per arrivare al concetto; l'"induzione" arriva, poi, a determinare una proposizione universali, e dai vari principi si strutturano i principi e le dimostrazioni sillogistiche. L'*experimentum* dei singolari e l'astrazione dell'universale costituiscono il soggetto e il predicato delle asserzioni di soggetto singolare dal quale l'induzione formulerà la proposizione universale; ma esperimento, astrazioni e induzione sono processi distinti.

Riguardo al problema logico dell'induzione, per Claudio Testi, la soluzione di Tommaso consiste nel mostrare che tutte le definizioni di una specie

è sempre generica (incompleta) rispetto agli individui, per cui, nel caso di uniformità della natura, cioè che ciò che certi eventi sono accaduti in passato riaccadono nel futuro (ad esempio, il sole sorgerà domani perché sempre in passato è risorto dopo il suo tramonto del giorno prima); e pertanto, rispetto agli individui, per cui, anche nel caso di non uniformità della natura, è sempre possibile modificare ulteriormente questa definizione universale in base alla conoscenza dei nuovi singolari. Questa teorizzazione tomista è quindi valida sia per le teorizzazioni chi sostiene l'uniformità della natura, come, ad esempio, Francesco Bacone nel XVII secolo o John Stuart Mill nel XIX secolo ed altri; ma anche per le teorizzazioni di chi la nega l'uniformità della natura, come David Hume nel XVII secolo, confutata da Karl Popper nel secolo scorso.

Secondo Tommaso il nostro pensiero procede dal confuso, cioè prima animale razionale poi uomo; e quindi la conoscenza umana è così debole da non arrivare mai a conoscere l'essenza di una cosa di una cosa, anche di enti che si direbbe semplici come una formica, una mosca o un'ape (cf. *Commento al Credo*, n.7, in *Fede e opere: testi mistici e ascetici*, Città Nuova, Roma 1981, s. 25-26, o vedere *Credo e Commento ai Simboli degli Apostoli*, Edizione Studi Domenicani, Bologna 2012, s. 20-21). Il procedimento induttivo, afferma l'autore, è un riadeguare sempre più la conoscenza degli enti singolari appresi via via dall'esperienza ai nuovi enti conosciuti; tutto ciò è conforme alla nozione realista di "verità", intesa come una continua e mai completa conformazione del soggetto cosciente alla "infinità" della realtà conosciuta.

Infine per Claudio Antonio Testi il problema ontologico-metafisico dell'induzione viene risolto da Tommaso in modo rigoroso ed originale: mediante la teorizzazione tommasiana dell'induzione fondata sulla metafisica dell'atto d'essere (*l'actum essendi*) tomistico che rimanda all'essere Dio, *l'Ipsum esse subsistens*, come hanno ampiamente messo in luce principalmente Jacques Maritain, Etienne Gilson e Cornelio Fabro. Testi intende di confutare, come già prima aveva in qualche modo anticipato tale critica di Leibniz e di altri, la teoria formalista che rifiuta la distinzione essenza-atto di essere che pretende di conoscere completamente l'essenza di una cosa, cosa palesemente falsa, ad esempio nel fare esperienza conoscitiva dell'errore e nel mutare della esperienza nostra degli oggetti conosciuti.

L'autore rimanda a un prossimo volume formalizzato, che perfezionerà i risultati già pubblicati nel volume di Luigi Berselli e Claudio Antonio Testi, *Dimostrazione e Induzione in Tommaso d'Aquino* (ETC, Modena 2005), in cui vi era una prima formalizzazione logica matematica di alcune delle teorizzazioni della logica di Tommaso d'Aquino, qui raccolte. Il volume, poi, come afferma l'autore, può essere letto in vari livelli: a) come un manuale introduttivo: in quanto scritto in modo lineare e divulgativa; b) come uno studio esegetico: dato la grande quantità di riferimenti testuali e bibliografici.

Pertanto quella di Claudio Antonio Testi è una ricerca innovativa, come sopra già abbiamo detto, riguardo alla risoluzione del problema induttiva nella

metafisica dell'atto essere di Tommaso d'Aquino. In sintesi, il volume è un'ottima trattazione introduttiva della logica tommasiana. La logica tommasiana fondata sull'ontologia metafisica che conduce alla teologia razionale dell'*Ipsum Esse Subsistens* che si apre, poi, alla teologia della Rivelazione o scienza della fede che presuppone la dottrina di ascendenza boeziana della subalternazione delle scienze, di cui ha trattato bene, Marie-Domenique Chenu in *La teologia come scienza nel XIII*, Jaca Book, Milano 1985 (ed. orig., Vrin Paris 1957).

doi: 10.14712/23363398.2021.9